



Sistema tributario Le idee dei dottori commercialisti

Tasse & Riforme

Dodici proposte per un Fisco «amico»

Norme e tempi certi, rapporti più equilibrati con i contribuenti e meno adempimenti inutili

DI ISIDORO TROVATO

Attuazione della delega fiscale, semplificazione, equità e sostenibilità. Sono questi i quattro pilastri della proposta fatta dai dottori commercialisti dell'Ordine di Milano al vice ministro dell'Economia Enrico Zanetti (anch'egli commercialista). Si va dalla dichiarazione integrativa a favore del contribuente, alla riammissione alla rateazione di somme chieste a seguito di accertamento. Infine, tra le proposte, si affronta anche il tema del ruolo del commercialista nei rapporti telematici con l'Agenzia delle Entrate.

«Questo pacchetto di proposte — spiega Alessandro Solidoro, presidente dell'Ordine di Milano — ha un duplice significato: il primo è di rilevanza generale e ha a che vedere con la volontà dei commercialisti di trasforma-

re lo slogan "Per un fisco amico" in una realtà concreta. Le affermazioni di principio vedono tutti d'accordo, quando poi si scende nel concreto questo intento si perde. Esiste una resistenza al cambiamento radicata nelle norme tributarie che è chiarissima agli occhi di noi tecnici, ma che diventa evidente a cittadini e imprese che non vedono un

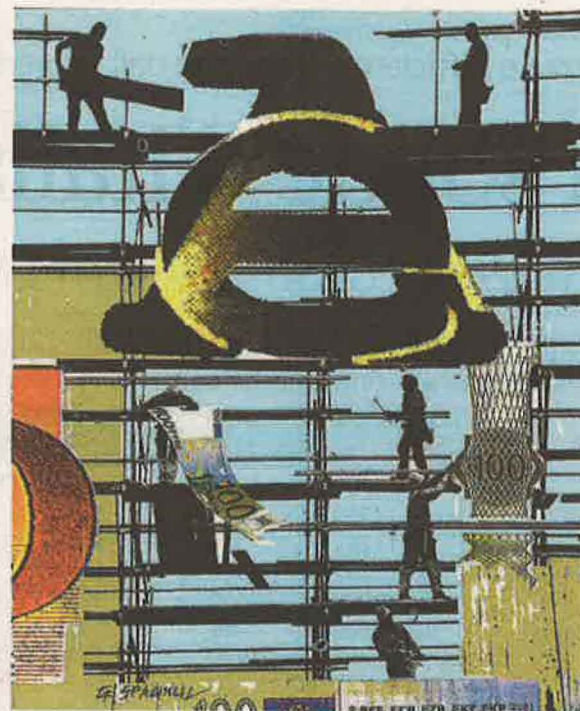
cambio di passo davvero significativo. Chiediamo norme chiare nell'attuazione della delega fiscale, semplificazione, disposizioni eque e sostenibili per il contribuente. Lo chiediamo nei dodici punti presentati al viceministro».

Le competenze

Resta la seconda motivazione. «Riaffermare — conti-



Tasse Enrico Zanetti, viceministro all'Economia



nua Solidoro — il ruolo positivo e propositivo della nostra professione. L'essere cinghia di trasmissione fra contribuenti e Fisco è diventato oggi sempre più difficile. Gli adempimenti si moltiplicano, le richieste al contribuente da parte degli Uffici tributari diventano massive, il nostro coinvolgimento diventa crescente. La cinghia di trasmissione richiede la giusta tensione, tirarla continuamente mette a rischio il funzionamento dell'intero motore: errori, ritardi, esasperazione degli stessi contribuenti. Questi i rischi che si corrono ad ogni scadenza mal gestita. A chi giova tutto questo?».

Uno dei temi sensibili sollevati dal pacchetto di proposte è certamente quello legato

ai tempi. I commercialisti si dichiarano stupefatti di lavorare in emergenza e con scadenze sempre variabili. «Professionisti e imprese sono purtroppo costretti a confrontarsi da diversi anni con una triste routine: la fiscalità dell'emergenza — spiega l'ex presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Giuseppe Bernoni, pioniere degli studi professionali associati e fondatore di Bernoni Grant Thornton —. Le conseguenze di questo fenomeno negativo sono soprattutto due. Da una parte ci sono leggi che spesso richiedono adempimenti in tempi fin troppo rapidi, come quelli previsti dal rientro in Italia dei capitali all'estero. Dall'altra, invece, abbiamo troppe norme alle quali non

seguono con tempestività i decreti attuativi, come accade con la legge sulle società professionali. Fattori che in tempi di crisi economica generano profonde incertezze nei professionisti e nelle imprese. Elementi che non contribuiscono a rafforzare la nostra competitività».

Gli ostacoli

Qualche esempio? «Basti pensare — continua Bernoni — a tutte quelle imprese estere che vorrebbero investire in Italia, ma sono spaventate dalla mancanza di un quadro normativo chiaro. Ecco perché è necessario che si realizzi al più presto un Testo unico delle imposte. Uno strumento che contenga elementi essenziali e sia di facile interpretazione. Per realizzarlo con efficacia, però, è indispensabile soprattutto prevedere una rapida e drastica riduzione del volume degli adempimenti fiscali. Solo in questo modo professionisti e aziende potranno lavorare con maggiore serenità e produrre risultati positivi senza essere travolti dalla troppa burocrazia». Adesso però bisognerebbe passare dalle proposte alla pratica. «Abbiamo riscontrato interesse da parte del viceministro Enrico Zanetti — ricorda Solidoro — e al tempo stesso la disponibilità a valutare con i propri tecnici le proposte. Per questo ci attendiamo a breve atti concreti per un fisco più certo ed equo».